

Borgo magazine

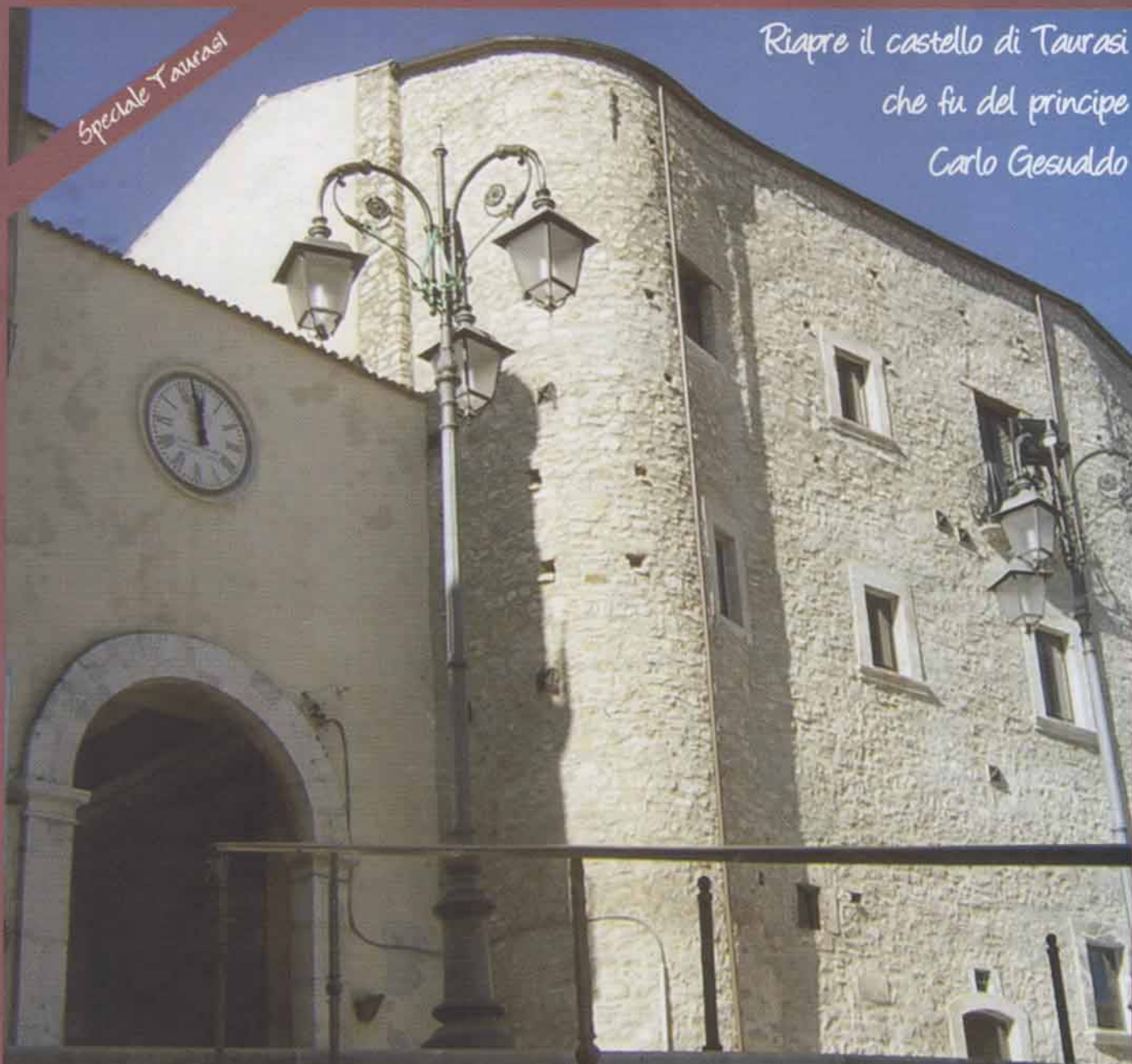


il BorgoTerminioCervialto

Periodico di informazione della Comunita' Montana Terminio Cervialto - Montella (AV) Anno II n. 7 - 2006

Speciale Taurasi

*Riapre il castello di Taurasi
che fu del principe
Carlo Gesualdo*



Un sogno che si avvera



Vetrina del territorio e delle sue eccellenze

Lo staff

**Progetto di restauro
e adeguamento funzionale
del castello di Taurasi**

Stazione appaltante: Comunità Montana Termino Cervialto

Impresa appaltatrice: Ati Soc. Coop. Chiaiano srl - Soc. Coop. Corleone - Quarto (Na)

**Contratto firmato
il 26 novembre 2003**

**Lavori ultimati
il 13 ottobre 2006**

**Consegna dell'opera avvenuta
il 23 novembre 2006**

Superfici interne recuperate, nette: **mq. 1304**

Responsabile Unico del Procedimento:

ing. **Fernando Chiaradonna**
Progettista e direttore dei lavori:
prof. arch. **Massimo Pica Ciamarra**

Co-progettista e Direttore Operativo Architettura e Restauri:
arch. **Angelo Verderosa**
Co-progettista e Direttore Operativo Strutture, Impianti, contabilità: ing. **Francesco Rozza**

Il gruppo di progettazione è stato inoltre composto da:

geologi **Gerardo Giovine** e **Settimia De Matteis**

Stesura del Piano di Manutenzione:

ing. **Mariano Pica Ciamarra**
Aredi e illuminotecnica:

arch. **Hikaru Mori**

Analisi storiche:

arch. **Diego Guarino**

Architettura:

arch. **Giuseppe Delli Gatti**,

arch. **Amato Petito**,

arch. **Gaetano Iannuzzi**,

arch. **Giovanni Casparriello**

Strutture e impianti:

arch. **Lucia Pappalardo**,

arch. **Maurizio Cerullo**,

ing. **Antonio De Furia**,

ing. **Alfredo Galasso**.

Consulenza storica:

dott. **Giuseppe Muollo**

Direttore Tecnico di cantiere:

geom. **Francesco Seva**

Responsabile S.S.P.:

geom. **Alfonso Iaccarino**

Coord. per la Sicurezza:

geom. **Angelo Guastaferrò**

Collaudatore Statico in c.d.o.: ing.

Francesco Vitale

Collaudatori Amministrativi:

ing. **Francesco Vitale**,

dott.ssa **Ada Morrongiello**.

Il castello di Taurasi sarà **Centro Servizi per la valorizzazione, sviluppo e ricerca del comparto vitivinicolo**, così come indicato dalla Comunità Montana nella richiesta di finanziamento, e sede dell'**Enoteca regionale** dei vini d'Irpinia, come da richiesta del Comune e della Comunità Montana e da indicazione dell'amministrazione provinciale di Avellino, e come prescritto nella legge regionale numero 8 del 2004.

Nel Castello saranno ubicate le attività legate alla promozione e alla valorizzazione dei prodotti eno-agricoli (informazioni, esposizione permanente, assaggio, vendita, spazi multimediali per informazione avanzata, ufficio accoglienza per visitatori), il centro studi, ricerche e formazione sul vino e sull'enoturismo (svolgimento di corsi di formazione avanzata sull'enologia, ufficio tecnico-amministrativo dell'enoteca, archivio-consulenza), sala per convegni e spazi espositivi che possono ospitare un museo del vino e della cultura locale (raccolta di attrezzature storiche per la coltivazione della vite e per la produzione del vino, testi antichi sulla storia del vino, allestimenti museali sulla cultura contadina del sito, spazi multimediali per proiezione e interrogazione di banche dati sulle raccolte storiche inerenti il vino, Taurasi e l'Irpinia). Nel castello avrà inoltre sede il Museo Eneolitico, che raccoglierà i reperti ritrovati durante i lavori.

Si proporrà inoltre l'allocatione proprio nel maniero di Taurasi del **Consorzio di Tutela dei Vini d'Irpinia**, dell'associazione **Strade del Vino**, dell'associazione

"**Mesali**" e di tutte le attività legate alla vitivinicoltura. La Comunità Montana Termino Cervialto, come prevede il protocollo d'intesa, potrà continuare a svolgere iniziative e manifestazioni, a fronte di piccole opere di manutenzione del verde e dell'area esterna che provvederà ad eseguire.

L'arredo interno del Castello Marchionale di Taurasi sarà



L'ingresso del borgo di Taurasi

ora a carico del Comune ma terrà naturalmente conto della destinazione d'uso.

il Castello e la sua Storia



Piazza Porta Maggiore e il Castello in una foto del 1912

Taurasi va ascritta alla presenza longobarda. Ed è da quest'epoca che si hanno le prime testimonianze del castello propriamente detto. Fu eretto nel punto più alto di un rilievo collinare, adiacente alla porta Maggiore e alla cattedrale. Il castello è destinato ad avere una forte trasformazione in epoca normanna, la cui dominazione inizia dopo una fase di distruzione legata alla presenza saracena. E' in questo periodo che ha luogo il fenomeno dell'incastellamento, con il quale gli abitanti abbandonano gli insediamenti aperti e si trasferiscono al chiuso delle mura. In epoca normanna, inoltre, il castello viene fortificato con la costruzione del mastio alla sinistra dell'attuale ingresso. E', invece, al periodo della dominazione angioina che risale l'ampliamento del donjon normanno del castello, con la realizzazione della pregevole scala elicoidale simile a quella esistente nel Maschio Angionino di Napoli, e la costruzione delle prigioni. Nell'ambito della guerra tra Angioini e Aragonesi, Taurasi viene distrutta. Il feudo passa poi ai Gesualdo. La città viene interamente ricostruita e abbellita. Da questo momento la storia del castello di Taurasi è inscindibilmente legata a quella del principe Carlo Gesualdo. E' storicamente verificato, infatti, che il principe celebrò nel castello di Taurasi il suo secondo matrimonio con Eleonora d'Este. Il castello di Taurasi porta i segni di tutte le dominazioni che lo hanno avuto in possesso: sulle fondamenta romane, la primitiva forma gli è impressa dai longobardi. In età spagnola, con la costruzione dell'accesso al torrione, il quale precedentemente costituiva con il castello un unico sistema difensivo, avviene la trasformazione voluta dai Gesualdo in palazzo baronale. E il complesso diviene meta rinomata di personaggi del calibro di Bernardo e Torquato Tasso, San Carlo Borromeo, il duca d'Este e sua figlia Eleonora. La sua storia va avanti negli anni, nei secoli. Il castello è abitato fino agli anni '60. Duramente colpito dal terremoto del 1980, ha conosciuto una delle fasi di maggiore decadimento. Fino ad oggi, al suo restauro, alla sua rinascita.



Uno scrigno inesauribile di scoperte



di Angelo Verderosa*

A lavori iniziati e con una serie di ritrovamenti e scoperte che chiedono attenzione progettuale e un notevole impegno di risorse economiche, il Castello di Taurasi si rivela uno scrigno inesauribile di scoperte: una torre d'angolo a nord-est, un rosone appartenuto alla confinante chiesa sul lato ovest, una mattonella maiolicata datata 1583 rinvenuta sotto il pavimento di cotto del primo livello, un laboratorio dove si fondevano campane al piano interrato, una serie di camminamenti nascosti, botole in cui forse venivano calati i carcerati, una serie di graffiti incisi nella segreta del piano terra; si accertano ben quattro fasi stratigrafiche nel donjon; inoltre porte nascoste sotto intonaco, doppie pareti, cisterne, primitive tirantature in legno. Infine un'antico selciato in pietra che indica forse l'originaria porta di ingresso al borgo di Taurasi. Gli archeologi potranno chiarire meglio il significato e l'importanza delle scoperte avvenute.

Si sospendono ripetutamente i

lavori per approntare le perizie di approfondimento e di variante, iniziano gli scavi archeologici, si susseguono estenuanti riunioni di cantiere. Si fanno i conti con le risorse disponibili.

Eppure, si interveniva in un monumento variamente provato in epoca recente e indubbiamente saccheggiato dagli interventi edilizi conseguenti al sisma del 1980, molti non più reversibili: perforazioni e iniezioni con barre di ferro, reti elettrosaldate e betoncino cementizio, putrelle in ferro e tavelloni, demolizioni, asportazioni, etc.

Si interveniva in un edificio, appartenuto, fino all'effettiva data di inizio dei lavori, a privati; non era stato possibile effettuare indagini e saggi preventivi, nemmeno di tipo geologico.

Si appaltava in ambito legislativo "Merloni, il signore dei frigoriferi", con la rigidità operativa imposta dalla sua "109" e con un ribasso - trattenuto dalla Regione - del venticinque per cento.

Ogni decisione di variante veniva sottoposta e discussa, spesso "contemporaneamente", con la Comunità Montana (ente appaltante), con il Comune (ente proprietario), con la Soprintendenza Bapsae e con la Soprintendenza Archeologica, dopo averla "sgrossata" in ulteriori riunioni tra direzione lavori e impresa.

Il cantiere è stato quindi un continuo rimettere a fuoco logiche di uso funzionale e principi architettonici, tecniche di restauro e aspetti economici; è occorsa una presenza giornaliera della direzione lavori; c'è stato bisogno di "informare" la manodopera: le esperienze pregresse maturate dall'Impresa erano avvenute in ambito di edilizia civile e stradale; si trattava per loro in sostanza del primo intervento di restauro. Le Soprintendenze sono intervenute continuativamente, al limite dell'invasività; grazie ad esse comunque l'intervento si è arricchito ed è maturato; si sono allungati i termini di ultimazione ma i brani architettonici più salienti, oggi, sono dovuti ai vincoli da esse imposti e dalle soluzioni architettoniche e tecnologiche proposte dalla direzione dei lavori: si pensi alla magnifica passerella in acciaio e legno che utilizza come fondo la facciata in pietra della torre d'angolo nord-est... pensare che il progetto originario prevedeva lì l'impianto ascensore.

L'esperienza maturata lascia una gioia che deriva dall'aver potuto continuamente rivedere il progetto scoprendo man mano quella vocazione insita che è nelle pietre e nei monumenti; è subentrata una felicità nell'ascoltare, nel dare voce a quei fili sottesi che erano sotto i vecchi intonaci; è come aver liberato il "corpo"

del Castello da una serie di bende che gli sono state affibbiate dall'uomo nei secoli...

Il rammarico più grande resta invece per l'incompletezza dell'opera al piano seminterrato, lì dove era prima l'ingresso principale dal lato sud in epoca aragonese, in seguito trasformato in stalle.

In uno di questi ambienti, sulla parete ovest, confinante e sottostante il Cortile, si legge chiaramente un portale in pietra murato. Sicuramente da lì si accedeva ad altri ambienti rimasti sepolti sotto il Cortile, probabilmente in seguito al sisma del 1694 o al successivo del 1732.

Un'ipotesi progettuale di scavo archeologico e di riutilizzo di quei probabili e vasti ambienti sotterranei è stata formulata con Massimo Pica Ciarrara durante la esecuzione dell'opera con la finalità di una sala per eventi collettivi dedicata al vino di Taurasi; il vantaggio è nell'accessibilità diretta da Via Belvedere.

Sia per la subentrata mancanza di fondi, sia per le sorprese archeologiche che hanno richiesto variazioni e impegni economici, oggi il piano seminterrato si presenta incompleto e inaccessibile. L'ipotesi studiata per la sala sottostante il Cortile, seppure ha suggestionato l'ente committente, è rimasta di fatto sulla carta.

* co-progettista e co-direttore dei lavori



Quando la cura dell'intervento si nota dai dettagli: soffitto, pavimentazione e stucchi. Tre particolari da non perdere



Tre tipi di energie

per l'antico Castello



di Massimo
Pica Ciarrarra*

La ristrutturazione ed il riuso del Castello di Taurasi è il primo degli interventi significativi previsti dal progetto di riqualificazione dei quattro borghi medioevali promosso negli anni '90 dalla Comunità del Terminio Cervialto. Il programma complessivo è caratterizzato da forti analogie nei tessuti edilizi ed allo stesso tempo vuole identificare gli specifici caratteri dei diversi centri perché ognuno rafforzi il suo ruolo di elemento di un sistema unitario all'interno di una ben precisa strategia di marketing territoriale e di offerta turistico-culturale.

A Calabritto, il borgo di Quagliesa troverà sempre nel Castello il principale elemento di riferimento, mentre a Castelvetere sul Calore è una nuova costruzione - che elimina una impropria volumetria della seconda metà del '900 - l'elemento che segnerà più fortemente il programma. Al Castello di Taurasi, ricco di valori della memoria, la Comunità ha affidato una funzione complementare e sostanziale per l'identità dei luoghi.

Enoteca e Museo del Vino nascono in un complesso monumentale che da sempre segnala a varie scale l'antico borgo nel paesaggio.

Dopo il terremoto del 1980, il Castello aveva subito interventi tesi al rafforzamento statico, incompleti e non tutti appropriati od indolori. La ristrutturazione attuale ha quindi dovuto fare i conti anche con elementi impropri ed in parte ineliminabili, ma è stata anche l'occasione, grazie all'intensa collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Archeologici e la Soprintendenza ai Monumenti, di pervenire ad interessanti ritrovamenti. L'interesse dell'esperienza è nella messa in luce di que-

sta stratificazione complessa che, nell'accogliere anche significative innovazioni spaziali ed elementi puntuali chiaramente contemporanei, diviene teatro di nuovi usi legati alla storia ed al futuro di questa terra.

Il Castello viene così a radicarsi ancora più strettamente al suo contesto: il nuovo ingresso riscopre geometrie dell'antico tracciato viario, il cortile interno diviene promessa più che ipotesi di sviluppo futuro, le articolate funzioni affidate ai suoi spazi coagulano i maggiori interessi del territorio.

Come spesso accade, la trasformazione si è avvalsa di risorse materiali modeste e di grandi apporti culturali ed umani.

Il Castello è stato al centro dell'attenzione di "tre tipi di energie": una committenza lungimirante ed amministratori attenti succedutisi alla presidenza della Comunità Montana Terminio Cervialto, Giovanni Maria Chieffo e Nicola Di Iorio, che hanno avuto la fortuna di potersi avvalere della competente pazienza del responsabile del procedimento, l'ingegnere Fernando Chiaradonna; esecutori consapevoli della delicatezza del loro ruolo ed impegnati nel contribuire a risolvere operazioni tecniche certamente non consuetudinarie, l'Impresa Iaccarino per le opere edili e la ditta D'Alessandro per attrezzature e arredi; progettisti e direttori operativi generosamente appassionati ai quali sono sinceramente grato per avermi sollevato da molte incombenze ed ai quali devo riconoscere il merito del risultato, Angelo Verderosa progettista e direttore operativo per architettura e restauri, Francesco Rozza progettista e direttore operativo per strutture, impianti ed aspetti contabili.

*progettista
e direttore dei lavori

La ricerca archeologica nel maniero di Taurasi

di Pierfrancesco
Talamo*

Nel corso del restauro del castello di Taurasi sono state eseguite diverse indagini archeologiche. Queste sono state rivolte tanto ad indagare i livelli interrati posti al di sotto dell'attuale castello, quanto le complesse stratigrafie murarie riscontrate nelle strutture conservate negli elevati.

Pur se una compiuta elaborazione dei dati così ricavati è ancora in corso, appare sin da ora notevole il contributo fornito da queste nuove ricerche ad una comprensione rinnovata ed oggettivamente articolata della vita di questo castello ed in certa misura anche dello stesso centro storico di Taurasi durante tutto il Medioevo e l'età moderna.

Gli scavi, in diversi ambienti di quello che è attualmente il corpo principale del castello, hanno rivelato numerose strutture murarie riferibili a fasi monumentali non più in vista. Di particolare interesse in tal senso è la presenza di una strada lastricata rinvenuta all'interno dell'area attualmente edificata. Essa testimonia un tracciato diverso e più antico dell'asse viario principale, che attraversa longitudinalmente il centro medievale ed usciva quindi all'esterno dell'abitato verso est. L'attuale Porta Maggiore non deve essere quindi più antica del XVI secolo. Tale precedente tracciato era tra l'altro perfettamente rispettato anche dal corpo aggiunto alla torre principale per realizzare la scala a chiocciola.

Proprio in questa torre principale è stata effettuata una estesa analisi stratigrafica, soprattutto negli ambienti posti più in alto. Tale analisi è stata preliminare al restauro architettonico, secondo una metodologia sinora non applicata in questo territorio.

È stato così possibile evidenziare che la torre rappresenta il nucleo più antico e stratificato del castello, la cui immagine attuale è frutto di una complessa vicenda architettonica sostanziata da profonde modifiche funzionali e strutturali.

In estrema sintesi la vita di questa torre può essere descritta come segue, suddividendola in quattro fasi principali, cui debbono aggiungersi numerosi episodi minori.

In una prima fase, risalente probabilmente ai secoli finali dell'Alto Medioevo, alla torre vera e propria era preesistente un edificio, la cui natura non è nota, con pianta diversa ma sicuramente di dimensioni maggiori.

Nella seconda fase, sfruttando ed inglobando parte dei muri preesistenti, viene realizzata una torre, verosimilmente isolata e priva di solai intermedi in muratura. L'accesso doveva avvenire da un'unica porta posta sul lato dell'attuale cortile, ma a quota più elevata.

In seguito, nella terza fase di vita, alla torre viene aggiunto un corpo esterno, sul lato della piazza attuale, per contenere una scala a chiocciola. Vengono quindi realizzati dei piani intermedi.

Soltanto con la quarta fase la torre viene collegata con gli altri corpi del castello, soprattutto nella parte soprastante l'androne della porta principale, ed a tale scopo al piano superiore sulla parete est viene aperta una nuova porta e chiusa una finestra. Probabilmente in quest'epoca, successiva al XVI secolo, il piano inferiore viene trasformato in cucina. Appare evidente, già da queste brevissime note, come la prosecuzione delle ricerche e degli studi sulle più antiche fasi di vita e sulle trasformazioni subite nel corso della sua lunga storia da questo castello, potranno apportare ancora un notevole contributo alla sua conoscenza ed a quella dell'intero centro storico di Taurasi, permettendo di valorizzare e promuovere appieno la storia e la tradizione, in cui sono radicate anche le attività produttive che formano tanta parte della cultura attuale di questo borgo dell'Irpinia.

*Archeologo
direttore coordinatore -
Soprintendenza per i Beni
Archeologici delle province di
Salerno Avellino Benevento

**Quattro borghi medievali,
un importante programma di recupero:
così si inventa il turismo nelle aree interne**



Da sinistra i borghi di Quaglietta (Calabritto), Taurasi, Castelvetere sul Calore e Volturara Irpina

Villaggi delle Tradizioni

In principio erano **pietre**. Da salvare. Erano case vuote e diroccate. Era un passato doloroso, da accantonare. In principio erano pietre perché la storia d'Irpinia si annida tra le sue pietre. E dopo la furia della natura, quella che negli anni, quasi con cinica ciclicità, distrugge per poi trasformare, la strategia più in voga era quella del rinnovamento, evitando stratificazioni, dribblando nostalgiche riproposizioni.

Insomma, il revival della storia non andava. Liddove c'era stata distruzione, bisognava accanirsi e cancellare. Ci vuole un lampo di irrazionale lucidità a recuperare, a portare avanti l'istanza di riqualificazione delle pietre. Ed è quello che la Comunità Montana Terminio Cervialto ha fatto. Con il programma "**I villaggi delle tradizioni**". Quattro pregevoli borghi da salvare, questa la *mission*. Ma con una logica. Non il recupero fine a se stesso, ma la riqualificazione legata ad un preciso obiettivo: l'utilizzo dell'oggetto del restauro per finalità turistiche. Il metodo: il **Borgo turistico diffuso**.

Si capisce chiaramente come il programma di recupero che ha coinvol-

to i borghi medievali di **Calabritto, Castelvetere sul Calore, Taurasi e Volturara Irpina** si configuri come un progetto integrato *in nuce*, venuto alla luce quando la programmazione territoriale era ancora lontana dal realizzarsi e dal dipanare sul territorio i suoi effetti benefici.

Lo spunto di partenza: recuperare quattro centri storici per finalità turistico-ricettive inseriti, per iniziativa della **Comunità Montana** e del **Gal Terminio Cervialto**, nella rete europea denominata "*Villages of Traditions*", una rete di villaggi turistici di qualità che già coinvolgeva altri paesi europei come l'Olanda, il Portogallo e la Spagna. Ma non basta: il turismo non può vivere e crescere sradicato da un contesto che in questo caso è rappresentato dal territorio e dalle sue eccellenze: vitivinicoltura, castanicoltura e zootecnia.

I borghi sono stati così recuperati attraverso la loro riqualificazione ad uso produttivo turistico, con la rifunzionalizzazione degli edifici per ricettività, ristorazione, servizi ed il recupero delle antiche cantine e botteghe. Nell'ambito del pro-

gramma, il clou è di sicuro rappresentato dal restauro del castello di Taurasi che sarà sede dell'Enoteca regionale dei vini d'Irpinia.

Se balza all'occhio il recupero infrastrutturale dei quattro borghi - senza gli interventi in oggetto i manufatti sarebbero andati verso un inesorabile deperimento - il programma "I villaggi delle tradizioni" sollecita la messa a punto di una strategia complessiva di intervento volta a valorizzare e promuovere un'intera area contraddistinta da elementi omogenei, caratteristici e qualificanti.

L'iter di realizzazione degli interventi è stato, come si può immaginare, piuttosto complesso.

Si parte dal 1996. Con l'affidamento della progettazione preliminare ad un'associazione temporanea di tecnici il cui capogruppo è il professor **Massimo Pica Ciamarra**.

L'importo complessivo è di quasi **quarantatre miliardi di vecchie lire**, di cui oltre trenta saranno impiegati per i lavori. Se l'iter si blocca in Regione Campania, il primo si arriva grazie ai "**Progetti Pilota**" del Ministero dei Lavori Pubblici.



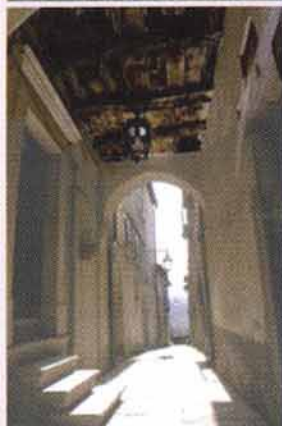
Castello, firmato il protocollo d'intesa



Con fondi della ricostruzione post sisma, il Cipe stanziava quasi tredici miliardi di lire interamente destinati al programma "I villaggi delle tradizioni". Si può così partire. Nel 2000 il passaggio dalla presidenza Chieffo a quella Di Iorio. La prima fase dei lavori si chiude nel **2002**.

Ed è proprio il nuovo presidente della Termino Cervialto a voler dare continuità alla progettazione fino ad arrivare alla sua naturale conclusione. Il secondo flusso finanziario è di **quasi otto miliardi di vecchie lire**, circa la metà sarà utilizzata per il restauro del castello di Taurasi. I finanziamenti si riferiscono ad un'Intesa istituzionale di programma siglata tra la Regione Campania ed il Ministero del Tesoro.

"Villaggi delle Tradizioni" costituisce l'asse portante **Pit "Borgo Termino Cervialto"**, finanziato dal Por Campania, unico a regia locale in provincia di Avellino con coordinamento e ruolo di capofila detenuto dalla Termino Cervialto. Due milioni e trecentomila euro vengono destinati al recupero e alla riqualificazione dei borghi di Castelvetere sul Calore, Calabritto e Taurasi. La Regione Campania ha poi attribuito alla Comunità Montana un ulteriore finanziamento di tre milioni di euro per i borghi di Castelvetere e Calabritto. La scommessa, ora, è tutta legata alla gestione. Se lo spirito del programma è quello di creare una rete turistica, va individuata una modalità gestionale coerente che consenta di incentivare la crescita economica, coinvolgere gli operatori del territorio, incidere sui livelli occupazionali.



Dall'alto: Quaglietta (Calabritto), Taurasi, Castelvetere, Vulturara



In alto: il presidente Di Iorio e il sindaco Buono. In basso la consegna del Castello

Il castello di Taurasi consegnato ufficialmente dalla Comunità Montana Termino Cervialto al Comune. Dopo un'accurata opera di restauro, che ha trasformato l'antico maniero - da secoli chiuso alla cittadinanza - in una struttura funzionale e moderna, pur preservando la struttura originaria e ogni singolo reperto ritrovato nel corso dei lavori, ora il castello si prepara a diventare sede dell'Enoteca Regionale dei Vini d'Irpinia. La consegna è avvenuta il 23 novembre scorso, data simbolica. Il ventiseiesimo anniversario del terremoto '80 diventa momento di rinascita e occasione di sviluppo per il territorio.

I lavori sono stati eseguiti dalla cooperativa Chiaiano di Quarto (Napoli) e sono durati circa tre anni. La consegna delle chiavi del Castello è avvenuta alla presenza del presidente della Comunità Montana Termino Cervialto, Nicola Di Iorio, del sindaco di Taurasi, Antonio Buono, dell'assessore al patrimonio del Comune di Taurasi, Antonio Porciello, del consigliere delegato alla vitivinicoltura del comune di Taurasi, Enrico Franco De Angelis, del responsabile unico del procedimento, Ferdinando Chiaradonna, della cooperativa Chiaiano, rappresentata dal titolare Lorenzo Iaccarino e da Alfonso Iaccarino, del co-progettista e co-direttore dei lavori, Angelo Verderosa, e da Francesco Rozza, direttore operativo dei lavori. In occasione della consegna dei lavori è stato siglato un protocollo d'intesa tra Comune di Taurasi e Comunità Montana Termino Cervialto, per delineare sostanzialmente il futuro del castello e individuare politiche comuni per lo sviluppo del territorio di Taurasi. Nel Castello, in coerenza con l'Enoteca Regionale, troveranno sede le attività legate alla promozione e alla valorizzazione dei prodotti eno-agricoli.